

L'intervista

Al Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, On.le Gianni Alemanno

di Giovanni Guerrisi

Signor Ministro, cosa è cambiato al Ministero delle Politiche agricole dalla data del suo insediamento, e quindi dal 2001 ad oggi?

“Possiamo dire con orgoglio di aver decisamente mutato il volto dell'agricoltura italiana. Quello che ieri era un settore declinante, fuori dallo sviluppo del sistema economico oggi ha invece definitivamente abbandonato lo status di comparto in abbandono e di sopravvivenza. Oggi l'agricoltura è tra i motori della produzione di ricchezza dell'economia nazionale. Tant'è che i dati statistici la riconoscono quale comparto fondamentale per la crescita sostenibile del Paese e la confermano quale settore economico capace di esprimere valori positivi. Numerosissimi sono i risultati conseguiti. Tra i più importanti è da annoverare anzitutto il riposizionamento del settore agricolo al centro della politica economica italiana. Da non dimenticare poi l'e-

norme lavoro per il rilancio commerciale dei nostri prodotti tipici nel mondo, la diffusione del modello di consumo italiano ed una regolamentazione rigorosa della coesistenza tra Ogm, agricoltura biologica e tradizionale. A proposito: in tempi brevi presenteremo alla conferenza Stato-Regioni il decreto che stabilirà le regole sulle coltivazioni Ogm. Le Regioni hanno già adesso la facoltà, costituzionalmente protetta, di dichiararsi Ogm-free. Il decreto offrirà loro un quadro regolamentare da utilizzare per fare le scelte di coesistenza delle colture oppure per dichiararsi in piena libertà Ogm-free. E poi la rintracciabilità, la competitività dell'agricoltura nazionale nei confronti di quelle continentali e mondiali, la promozione di accordi nell'ambito della agro-alimentare. Si tratta insomma di un lavoro impegnativo: come non ricordare a riguardo gli innumerevoli accordi di settore con il mondo della trasformazione e della distribuzione dei prodotti agricoli? Quindi la riforma delle Istituzioni del Ministero: il Corpo Forestale dello Stato, l'Agea, l'Unire, l'Icrf e tutte le altre agenzie oggi legate all'attività di via Venti settembre costituiscono oggi un "sistema organico" in grado di assistere e promuovere il comparto dell'agricoltura. Ed ancora: uno dei risultati più importanti è stato il grande impegno a difesa delle nostre produzioni nell'ambito delle riforme della Pac: è stato garantito il sostegno all'agricoltura sino al 2013 nell'ambito di una politica più accettabile nei confronti della collettività. Negli ultimi anni, insomma, l'agricoltura italiana è uscita dall'isolamento e si è integrata con il resto dell'economia am-

pliando la sua sfera d'azione nella produzione di beni e servizi”.

Il Ministero delle Politiche agricole e forestali, per mezzo dei suoi responsabili, è intervenuto con dichiarazioni rese alla stampa e con notizie pubblicate anche sul sito web del Ministero, per rassicurare la popolazione italiana sulla recente e pericolosa "influenza aviaria" garantendo sulle misure di sicurezza e sulla rigorosa applicazione delle stesse per evitare il rischio "pandemia". In merito, signor Ministro, cosa sente di poter aggiungere per tranquillizzare i cittadini italiani?

“Com'è noto è entrato in vigore il Decreto del Ministro della Salute, Francesco Storace, approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 settembre scorso, che stabilisce tutte le norme di sicurezza da adottare in merito all'influenza aviaria. E si tratta di norme severe in grado di affrontare il fenomeno. Tra queste soprattutto l'etichetta obbligatoria, che dovrà contribuire a tranquillizzare i consumatori assicurando ogni informazione sulla provenienza del prodotto. Da lunedì scorso infatti le carni bianche e i prodotti di cacciagione sono etichettati: il provvedimento permetterà di riconoscere la provenienza degli animali consentendo al consumatore di scegliere, anche per le produzioni preparate a base di carne avicola, polli e volatili dei nostri allevamenti che, come ha confermato la stessa Fao, sono garantiti per la salubrità, benessere e qualità. E non si tratta, si badi, di un pezzo di carta qualunque ma il segno a

tutela dei produttori e dei consumatori. I cittadini ora possono stare più tranquilli. La qualità del nostro sistema produttivo è riconosciuta anche all'estero, tant'è vero che nelle ultime settimane le esportazioni di pollame italiano sono aumentate del 20% anche se purtroppo il consumo interno è notevolmente diminuito”.

In merito al virus della aviaria il controllo delle carni e del pollame in commercio in Italia

On.le Gianni Alemanno



è realmente sicuro?

“Il Ministro della Salute ha mobilitato tutto l'apparato veterinario: l'Italia è in regola e sta facendo tutto il possibile perché l'influenza aviaria non arrivi nel nostro Paese, dove operano 5mila veterinari che seguono tutta la filiera e controllano gli allevamenti, la macellazione e commercializzazione del pollame. In questo modo i nostri animali vengono avviati alla lavorazione con una certificazione che esclude la presenza di malattie infettive. I controlli sin'ora eseguiti sono più di un milione e rendono sicura l'intera filiera avicola italiana tutelando la salute degli operatori del settore e degli stessi consumatori: dall'alimentazione assolutamente naturale, fornita agli animali, alle condizioni degli allevamenti, dalla lavorazione delle carni allo loro distribuzione. Il costante monitoraggio, intensificato nelle ultime settimane, rafforza ulteriormente i già elevati standard qualitativi presenti lungo tutta la filiera garantendo il pieno rispetto delle norme igienico-sanitarie comunitarie e nazionali. Inoltre il nostro Paese non importa pollame perché se ne produce più di quanto se ne consuma. Quanto al rischio che vengano immesse clandestinamente carni sul mercato va sottolineato che sono stati aumentati notevolmente i controlli del Nas per garantire ai cittadini che non vi siano frodi sull'etichetta e sulla provenienza. Ed inoltre sono stati potenziati notevolmente i controlli al Pif (posti di ispezione frontiera). Gli Italiani, insomma, possono stare tranquilli: il Paese si sta muovendo energicamente contro l'influenza aviaria grazie ai decisi interventi del Governo”.

Lei stesso signor Ministro, di concerto con il Ministro della Salute, ha presentato qualche giorno fa, un emendamento che porterà 20 milioni di euro per sostenere la produzione avicola nazionale, valutando il calo di consumo della stessa. Crede che sull'argomento ci siano anche delle errate informazioni oltre che ingiustificato ed eccessivo timore da parte della popolazione?

“L'industria del pollame italiano, come si diceva, è la più sicura del mondo”. Va detto che l'emergenza polli esiste: solo però che non riguarda l'alimentazione con carne da pollame o uova. L'influenza aviaria si trasmette per altre vie, non certamente attraverso l'alimentazione alla quale noi Italiani siamo abituati, cioè l'alimentazione con carne cotta e con il pollame italiano. In Italia le

condizioni sociali, igieniche ed economiche renderebbero improbabile il passaggio dagli animali all'uomo. Invece l'influenza dei polli rappresenta un fattore di allarme molto alta per l'Asia, dove esistono tutte le condizioni possibili di contagio. Nessun pericolo, dunque per i consumatori, per gli agricoltori, per i cacciatori italiani.

Ma conviene comunque rispettare le norme igieniche elementari quando si viene a contatto con polli e altri uccelli. Il contagio del virus passa per il contatto diretto con feci e sangue di animali infetti. Si tratta di condizioni che nel nostro Paese non esistono. Esiste invece, lo ripeto, un rischio, ed è alto, per l'Asia dove il virus ha trovato un vero e proprio paradiso: densità elevata di popolazione umana, di volatili e di suini (che sono gli ospiti principali d'infezione), condizioni igieniche e sociali inadeguate ad arrestare l'epidemia. E' qui che il virus dell'influenza aviaria ha cominciato a infettare anatre domestiche e uccelli selvatici”.

Recentemente il Comune di Roma ha riconosciuto una targa a Di Nella, vittima del terrorismo rosso degli anni Settanta. Come giudica questo evento?

“L'intitolazione è stata un fatto importante per ricordare che se anche lo scontro politico può essere netto lo deve essere sul piano dei valori e dei valori solamentente. Durante la cerimonia si è poi tornati con la memoria a quegli anni difficili in cui la logica degli opposti estremismi ha reso più esposto chi viveva con purezza i suoi ideali. Tempi in cui molti giovani si sono immolati e che hanno segnato lo spartiacque con la scelta di escludere la strada della vendetta. Una scelta che fu agevolata dalla visita del Presidente Sandro Pertini in ospedale e dagli articoli della stampa che sottolineò la gravità dell'accaduto”.

Intervista del 21 ottobre 2005

